

Consumatori a rischio di alcol : 7,7 milioni nel 2021, preoccupano minori, giovani, donne e anziani

Nel 2021, l'anno successivo alla pandemia SARS-CoV-2, sono diminuiti a 7,7 milioni i consumatori a rischio in Italia. Il 20,0% dei consumatori e l'8,7% delle consumatrici hanno consumato quantità di alcol che espongono a maggior rischio la salute e resta quindi ampia la platea degli italiani e delle italiane che necessita di essere ricondotta entro i limiti a più basso rischio, compatibili con le indicazioni delle linee guida nazionali. Le riduzioni osservate (-12,7% tra gli uomini, -7,4% tra le donne) fanno tornare i consumatori a rischio a livelli del periodo precedente la pandemia, che risultavano comunque elevati. Rispetto ai target più vulnerabili, sono circa 1.370.000 i ragazzi e le ragazze 11-25enni con consumi a rischio (il 18,6% dei maschi e il 12,8% delle coetanee) di cui 620.000 sono adolescenti minorenni, con la conferma e il consolidamento dell'evidenza del preoccupante aumento della frequenza delle consumatrici a rischio minorenni (7,7 %) che hanno raggiunto quella dei coetanei maschi.

È urgente incrementare la "health literacy" e la consapevolezza che non esistono livelli sicuri di alcol e promuovere programmi di prevenzione nelle scuole, secondo l'OMS da non ispirare al "bere responsabile", modello inefficace e inadeguato al periodo di sviluppo evolutivo dei minori.

Roma, 19 aprile 2023

Per il consumo di alcol, come noto, **non esistono livelli sicuri di consumo di alcol privi di rischio per la salute** (solo a consumo zero si registra rischio zero) ed è evidenza consolidata che i rischi aumentano all'aumentare del consumo in Unità Alcoliche (1 UA=12 gr alcol) e in relazione a diversi altri fattori. In Italia, il CREA, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, ha definito puntualmente le linee guida per il consumo a più basso rischio, stabilendo i limiti di consumo di qualunque bevanda alcolica, che secondo l'evidenza scientifica è opportuno non superare per non incorrere per la salute. In base a tali limiti l'Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS ha costruito l'indicatore di sintesi utilizzato dal SISMA, Sistema di Monitoraggio Alcol (DPCM 3/3/2017), che tiene conto delle indicazioni OMS, condivise nel gruppo congiunto ISS-SIA, Società Italiana di Alcolologia e nei gruppi di lavoro internazionali. L'indicatore (vedi riquadro) nasce dalla combinazione dei due principali comportamenti a rischio, ovvero il consumo abituale eccedentario quotidiano e il *binge drinking*.

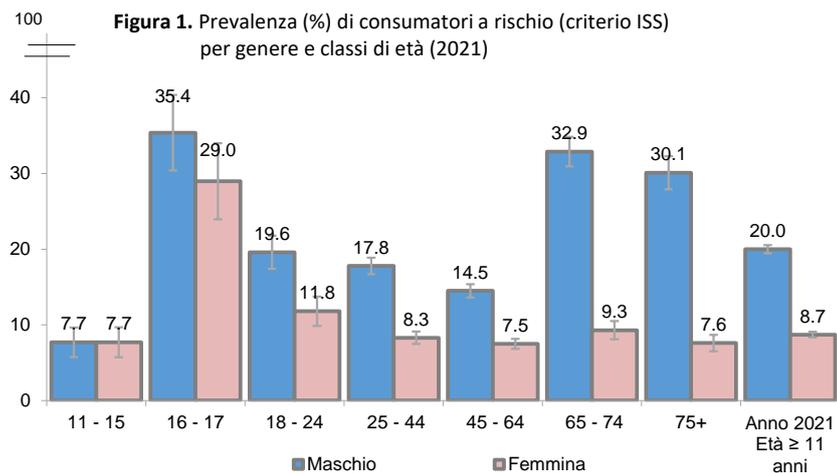
Nel 2021, sono **7.700.000 gli individui di età superiore a 11 anni** che non si sono attenuti alle indicazioni di salute pubblica (M=5.250.000, F=2.450.000) e che **hanno consumato alcol secondo modalità a rischio per la loro salute, pari al 20,0% dei consumatori e l'8,7% delle consumatrici** (Figura 1). Le fasce di consumi a rischio più consistenti risultano, per gli uomini, quella dei 16-17enni (M=35,4%) e degli anziani ultra 65enni (32,9%), per le femmine, quella delle 16-17enni (29,0%) e delle 18-24enni (11,8%). Estremamente preoccupante e impressionante che quasi dieci (7,7 %) su cento 11-15enni consumino bevande alcoliche e che complessivamente oltre 600.000 minori abbiano accesso all'alcol e che lo consumino secondo modalità a rischio, siano esse quotidiane o occasionali (*binge drinking*). La prevalenza di consumatori a rischio di sesso maschile è superiore a quelle delle donne per tutte le classi di età a eccezione degli 11-15enni, minorenni (Figura 1). All'estremo opposto delle classi di età sono i 4.500.000 ultra sessantacinquenni, da considerare l'obiettivo di una radicale azione d'intercettazione e intervento per colmare i gap di carente conoscenza o consapevolezza dei rischi che l'alcol può causare agli anziani, soprattutto in virtù della contestualità di malattie in atto e di farmaci assunti, che sconsigliano ed esplicitamente escludono l'assunzione di quantità pur moderate di alcol. Verso i target di popolazione sensibili l'OMS e la Commissione Europea raccomandano azioni volte a incrementare la *health literacy* in merito ai numerosi rischi e ai danni che l'uso di alcol e il suo consumo rischioso causa alla salute, anche contrastando la disinformazione e le massicce campagne di fake-news che propongono proprietà salutistiche implausibili con uno stato di buona salute e di benessere.

CHI SONO I CONSUMATORI A RISCHIO

- I minori di 18 anni che hanno consumato bevande alcoliche
- I maschi maggiorenni che hanno consumato più di 2 Unità Alcoliche (UA) al giorno
- Ille femmine maggiorenni e gli anziani/e (sopra i 65 anni) che hanno consumato più di 1 UA al giorno
- Tutte le persone che hanno praticato il binge drinking (oltre 6 UA in un'unica occasione) indipendentemente dal sesso e l'età

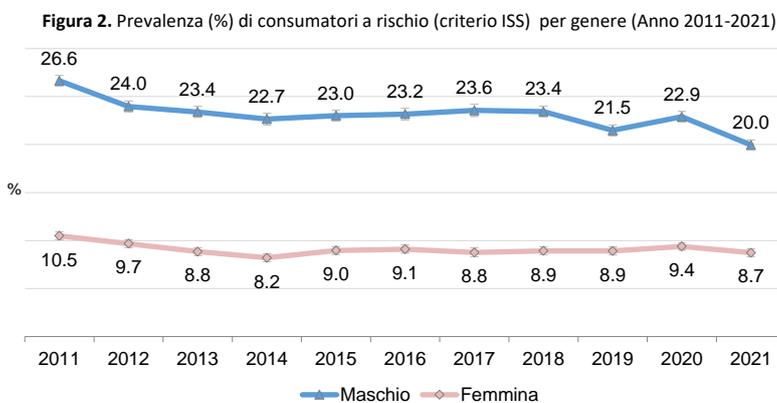
È di particolare rilievo che tra le donne siano le minorenni tra i 16 e 17 anni quelle con la più elevata frequenza (29 %) di consumatrici a rischio, condizione resa ancor più grave dall'immaturità metabolica e cognitiva ed elevati

livelli ormonali di estrogeni, ancor più stimolati dall'alcol e fortemente influenti all'incrementato rischio di lesioni tumorali al seno.



Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) dell'ONA-ISS, anno 2021 su dati Indagine ISTAT Multiscopo

L'analisi del trend evidenzia una riduzione della prevalenza dei consumatori a rischio che nel corso degli ultimi 10 anni è diminuita del 24,8% per gli uomini e del 17,1% per le donne. A fronte dell'incremento rilevato durante la pandemia, **la prevalenza di consumatori a rischio è diminuita nel 2021 sia tra gli uomini (-12,7%) che tra le donne (-7,4%),** tornando più o meno ai valori pre-pandemici. Le diminuzioni osservate risultano statisticamente significative per gli uomini nelle classi di età 25-44 e 45-64 (come rilevato anche per la prevalenza dei consumatori *binge drinking*) e, per le donne, tra le adolescenti di 16-17 anni (dati non mostrati) (Figura 2).



Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) dell'ONA-ISS, anno 2020 su dati Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Per il raggiungimento dell'obiettivo di una riduzione relativa del 10% di consumo dannoso e di alcol pro-capite entro il 2025 (da una baseline del 2010) e degli obiettivi di sviluppo sostenibili (SDGs 3.4 e 3.5), secondo [l'European framework for action on alcohol 2022-2025](#) dell'OMS, sei azioni sono indicate come prioritarie per la riduzione dell'impatto rischioso e dannoso dell'alcol: politiche sui prezzi, riduzione disponibilità di bevande alcoliche, regolamentazione del marketing dell'alcol, l'uso di informazioni sulla salute nelle etichette delle bevande, un'attiva risposta dei servizi sanitari e il sostegno ad azioni per la comunità. **Sono azioni indispensabili da integrare in un nuovo Piano Nazionale Alcol e Salute in attuazione delle nuove strategie europee (2022-2030) e degli obiettivi non ancora ricompresi nel Piano Nazionale di Prevenzione anche alla luce della [Risoluzione del Parlamento Europeo che lancia l'EU Beating Cancer Plan](#) che** "accoglie con favore l'obiettivo della Commissione di ridurre di almeno il 10% il consumo dannoso di alcol entro il 2025, incoraggia la Commissione e gli Stati membri a promuovere azioni tese a ridurre e prevenire i danni provocati dall'alcol nel quadro della revisione della strategia europea sull'alcol, ivi compresa una strategia europea volta ad azzerare il consumo di alcol per i minori; sostiene la necessità di offrire ai consumatori informazioni appropriate migliorando l'etichettatura delle bevande alcoliche con l'inclusione di informazioni su un consumo moderato e responsabile di alcol e introducendo l'indicazione obbligatoria degli ingredienti e delle informazioni nutrizionali nonché mediante l'introduzione dell'etichettatura digitale; chiede alla Commissione di adottare azioni specifiche contro il consumo eccessivo e pericoloso di alcol; ritiene importante tutelare i minori dall'esposizione alla comunicazione commerciale sul consumo di alcol, nonché dall'inserimento di prodotti e sponsorizzazioni di marchi di prodotti alcolici, anche in ambiente digitale, dal momento che la pubblicità non dovrebbe rivolgersi espressamente ai minori e non dovrebbe incoraggiare il consumo di alcol; invita a proibire la pubblicità e la sponsorizzazione di bevande alcoliche in occasione degli eventi sportivi qualora a tali eventi partecipino principalmente i minori; chiede il monitoraggio rigoroso dell'attuazione della direttiva sui servizi di media audiovisivi riveduta; chiede che la proposta relativa a una legge sui servizi digitali rafforzi la capacità degli Stati membri di sostenere e applicare la legislazione volta a tutelare i minori e altre popolazioni vulnerabili dalle comunicazioni commerciali delle bevande alcoliche; invita a stanziare fondi pubblici a favore di campagne di sensibilizzazione a livello nazionale ed europeo".

Tra le attività chiave sul consumo rischioso di alcol, è indispensabile aumentare la consapevolezza dei rischi e dei danni causati dall'alcol all'individuo, alle famiglie e ai bambini attraverso il supporto della società e i servizi specialistici disponibili. Inoltre è urgente disporre di linee guida cliniche nazionali per i servizi di alcologia garantendo fornitura adeguata di trattamenti psicosociali, di sensibilizzazione e farmacologici se necessari; azioni comunitarie quali i programmi di informazione per le scuole, le comunità e i luoghi di lavoro che non prevedano alcun coinvolgimento o interferenza da parte di operatori del mercato della produzione e commercio di alcolici.